

Prefazione

Di Cesare Sebastiani, autore di questa versione per arpa della celebre romanza *Fenesta ca lucive*, non si sa nulla.

Si può ipotizzare che facesse parte di una famiglia di arpisti napoletani, alla quale appartenne anche Augusto Sebastiani (Napoli ? – Buenos Aires 1971), arpista, didatta e compositore. Giunto in Argentina nel 1916 per ricoprire il ruolo di Prima Arpa al Teatro Colòn di Buenos Aires, che svolse fino al 1923, fu anche insegnante di arpa al Conservatorio Nacional de Musica y Declamacion di Buenos Aires fino al 1924, nonché al Conservatorio Municipal de Musica fino al 1937 e al Conservatorio “Williams” dal 1916 al 1923. Dal 1923 fu direttore del Conservatorio “Beethoven” e partecipò come membro della giuria all’Israel Harp Contest del 1965. Alberto Ginastera gli dedicò la *Sonatina* per arpa (1938), eseguita per la prima volta dalla figlia Ines, prestigiosa concertista e docente di arpa, alla “Sociedad Nacional de Musica” il 26 giugno 1939.

Augusto Sebastiani pubblicò un volume intitolato *Studio d’orchestra per arpa su opere teatrali* (Milano, Ricordi, 1914, rist. 1934).

Notizie certe sono emerse anche riguardo a Carlo Sebastiani (Napoli, 1858–1924), compositore, direttore d’orchestra e maestro di canto. Effettuò una serie di concerti a Napoli, Roma, Trieste, Berlino e fu insegnante di canto nella sua città natale. Per arpa compose: *Ma tristesse, mélodie* (Napoli, Izzo, 1922) e *La preghiera del Savoyardo* (Napoli, Izzo, 1922).

Come già detto, nulla si conosce invece della vicenda biografica di Cesare Sebastiani. È certo che fu un arpista e forse ebbe una scuola, come attesterebbe la dedica della *Fenesta ca lucive* all’allieva Giulietta Parise. Al momento sono note solamente due altre composizioni pubblicate da Cesare Sebastiani, entrambe per arpa: *Divertimento sulla mandolinata di Paladilhe*¹ (Roma, Franchi), dedicato all’arpista Ferdinando Pinto,² e *Fantasia per Arpa su Motivi Popolari* (Napoli, Del Monaco), dedicato alla signorina Ginevra Nicoli.

La versione arpistica di *Fenesta ca lucive* fu pubblicata a Roma dall’editore Franchi, probabilmente negli anni ’80 dell’Ottocento. Il frontespizio reca un titolo italianizzato, *Fenesta che lucivi*.

Il testo di questa celebre canzone, di autore anonimo, fu composto nel Cinquecento in Sicilia e fu successivamente rielaborato nella sua forma attuale in Osco–Napoletano nel 1854, dal tipografo Mariano Paolella. Il testo si ispira alla storia vera della baronessa di Carini, Laura La Grua, assassinata dal padre e dal marito nel 1563 perché amante di Ludovico Vernogallo, appartenente a una famiglia rivale. La musica viene tradizionalmente attribuita a Vincenzo Bellini, che l’avrebbe composta tra il 1822 e il 1825, periodo in cui si trovava a Napoli a studiare con Nicolò Zingarelli.

Il testo si conosce in numerose varianti, più o meno lunghe. Forniamo qui di seguito quello più comune:

Fenesta ca lucive e mo nun luce
sign’è ca Nenna mia stace malata.

S’affaccia la surella e mme lu dice:
Nennella toja è morta e s’è atterrata.

Chiagneva sempre ca durmeva sola,
mo dorme co li muorte accompagnata.

¹ Émile Paladilhe (1844–1926), compositore francese nato a Montpellier, bambino prodigio, fu il più giovane vincitore del “Prix de Rome” al Conservatorio di Parigi. Proprio la sua permanenza a Roma gli ispirò la *Mandolinata: Souvenir de Rome*, per soprano e pianoforte. Lui stesso ne curò poi un adattamento per arpa sola, pubblicato verso il 1880 senza note editoriali.

² Ferdinando Pinto ricoprì il ruolo di prima arpa in occasione della prima esecuzione dell’opera *La regina del Nepal* di Giovanni Bottesini, al Teatro Regio di Torino nel 1880.

Cara sorella mia che me dicite?
Cara sorella mia che me contate?

Guarde 'n cielo se nun me credite,
purzì le stelle stanno appassionate.

È morta Nenna vostra, ah sì chiagnite,
ca quanto v'aggio ditto è beritate.

Jate a la chiesa e la vedite pure,
aprite lo tavuto e che trovate?

Da chella vocca ca n'ascéano sciure
mo n'esceno li vierme, oh che pietate!

Zi parruchiane mio àbbece cura,
'na lampa sempe tienece allumata.

Ah Nenna mia sì morta, puvurella,
chill'uocchie chiuse nun l'arape maje!

Ma ancora all'uocchie mieje tu para bella,
ca sempre t'aggio amata e mmo chiù assaje.

Potesse a lo mmacaro morì priesto
e m'atterrasse a lato a te Nennella!

Addio fenesta, restate 'nzerrata,
ca Nenna mia mo nun se pò affacciare.

Io cchiù nun passarraggio pe' 'sta strata,
vaco a lo camposanto a passiare,

'nzino a lo juorno ca la morte 'ngrata
mme face Nenna mia ire a trovare.³

Bibliografia essenziale

BLANDA BAGATTI, *Arpa e Arpisti*, Piacenza, Società Tip. Editoriale Porta, 1932.

MARCELA MENDEZ, *Historia del Arpa en la Argentina*, Buenos Aires, Editorial de Entre rìos, 2004.

ANNA PASETTI, *L'Arpa*, Palermo, L'Epos, 2008.

MIRELLA VITA, *La musica italiana per arpa*, Bologna, Bongiovanni, 1989.

³ «Finestra che splendeva adesso è spenta / segno che la mia Nenna è ammalata. / Si affaccia la sorella e me lo dice: / la tua Nennella è morta e sotterrata. / Piangeva sempre ché dormiva sola, / ora dorme in compagnia degli altri morti. / Cara sorella cosa mi dite? / Cara sorella cosa mi raccontate? / Guardate in cielo se non mi credete, / anche le stelle sono rattristate. / Nenna vostra è morta, ah sì piangete, / perché quello che vi ho detto è la verità. / Andate in chiesa e guardate pure, / aprite la bara e cosa troverete? / Da quella bocca dalla quale uscivano fiori / ora escono i vermi, oh che dolore! / Parroco mio abbine cura, / tienile sempre una lampada accesa. / Ah Nenna mia, sei morta, poverina, / quegli occhi chiusi non li riaprirai mai. / Ma ancora agli occhi miei tu sembri bella, / ché sempre ti ho amata ed ora ancora di più. / Magari potessi morire presto / ed essere sepolto accanto a te Nennella! / Addio finestra, resta serrata, / che la mia Nenna ora non si può affacciare. / Io non passerò più per questa strada, / vado a passeggiare al camposanto, / fino al giorno in cui la morte ingrata / mi farà andare a trovare la mia Nenna.»

Apparato critico

La presente edizione si basa sulla stampa edita a Roma dall'editore Franchi intorno al 1880. Il frontespizio è ornato con un bouquet di tre rose circondate da un nastro, e recita come segue: «Alla sua allieva Giulietta Parise / FENESTA CHE LUCIVI / CANZONE NAPOLETANA / TRASCRIPTA / PER / ARPA / DA / CESARE SEBASTIANI». Il testo musicale è stato mantenuto il più aderente possibile all'originale; l'uso delle alterazioni è stato ammodernato.

Correzioni al testo:

Mis. 86. M.s.: manca il punto coronato;

Mis. 103. M.s., III mov.: Si → Do.

EMANUELA DEGLI ESPOSTI
ANNA PASETTI

Preface

Nothing is known about Cesare Sebastiani, the author of this harp version of the famous Italian song *Fenesta ca lucive*.

It is possible that he was related to a Neapolitan family of harpists, to which belonged also the harpist, teacher and composer Augusto Sebastiani (Naples ? – Buenos Aires 1971). He arrived in Argentina in 1916 and was first harp of Buenos Aires' Teatro Còlon since 1923; he also was harp teacher at Buenos Aires' Conservatorio Nacional de Musica y Declamacion until 1924, at the Conservatorio Municipal de Musica until 1937 and at the Conservatorio "Williams" from 1916 to 1923. From 1923 he directed the Conservatorio "Beethoven" and in 1965 he was member of the jury of the International Israel Harp Contest. Alberto Ginastera dedicated to Sebastiani his *Sonatina* for harp (1938), first performed by his daughter Ines – great harpist and teacher – at the "Sociedad Nacional de Musica" on June, 26th, 1939.

Augusto Sebastiani wrote a book of orchestral studies for harp, *Studio d'orchestra per arpa su opere teatrali* (Milan, Ricordi, 1914, reprinted in 1934).

Another Sebastiani who was related to the harp world was the composer, conductor and teacher of singing Carlo Sebastiani (Naples, 1858–1924). He gave concerts in Naples, Rome, Trieste, Berlin, and taught singing in his hometown. He composed a few pieces for harp: *Ma tristesse, mélodie* (Naples, Izzo, 1922) and *La preghiera del Savoyardo* (Naples, Izzo, 1922).

As stated before, nothing is known about the life of Cesare Sebastiani. It seems certain that he was a harpist and probably a teacher, given the dedication of *Fenesta ca lucive* to his pupil Giulietta Parise. At the moment we know of only other two published compositions by Cesare Sebastiani, and both are for harp: *Divertimento sulla mandolinata di Paladilhe* (Rome, Franchi), dedicated to the harpist Ferdinando Pinto (first harp of Teatro Regio in Turin), e *Fantasia per Arpa su Motivi Popolari* (Napoli, Del Monaco), dedicated to a Miss Ginevra Nicoli.

The harp version of *Fenesta ca lucive* was published in Rome by Franchi, possibly in the 1880's. The original title-page bears an Italianized title: *Fenesta che lucivi*.

The anonymous text of this famous song was written in Sicily in the 16th Century and was re-written in Neapolitan in 1854 by the typographer Mariano Paolella. It tells the story of Laura La Grua, Baroness of Carini, who was murdered by her own father and her husband in 1563, because she was the lover of Ludovico Vernogallo, who belonged to a rival family. The melody is traditionally ascribed to Vincenzo Bellini, who may have composed it between 1822 and 1825, when he was in Naples as a student of Nicolò Zingarelli.

EMANUELA DEGLI ESPOSTI
ANNA PASETTI